



CONSIDI

Strategia del
miglioramento

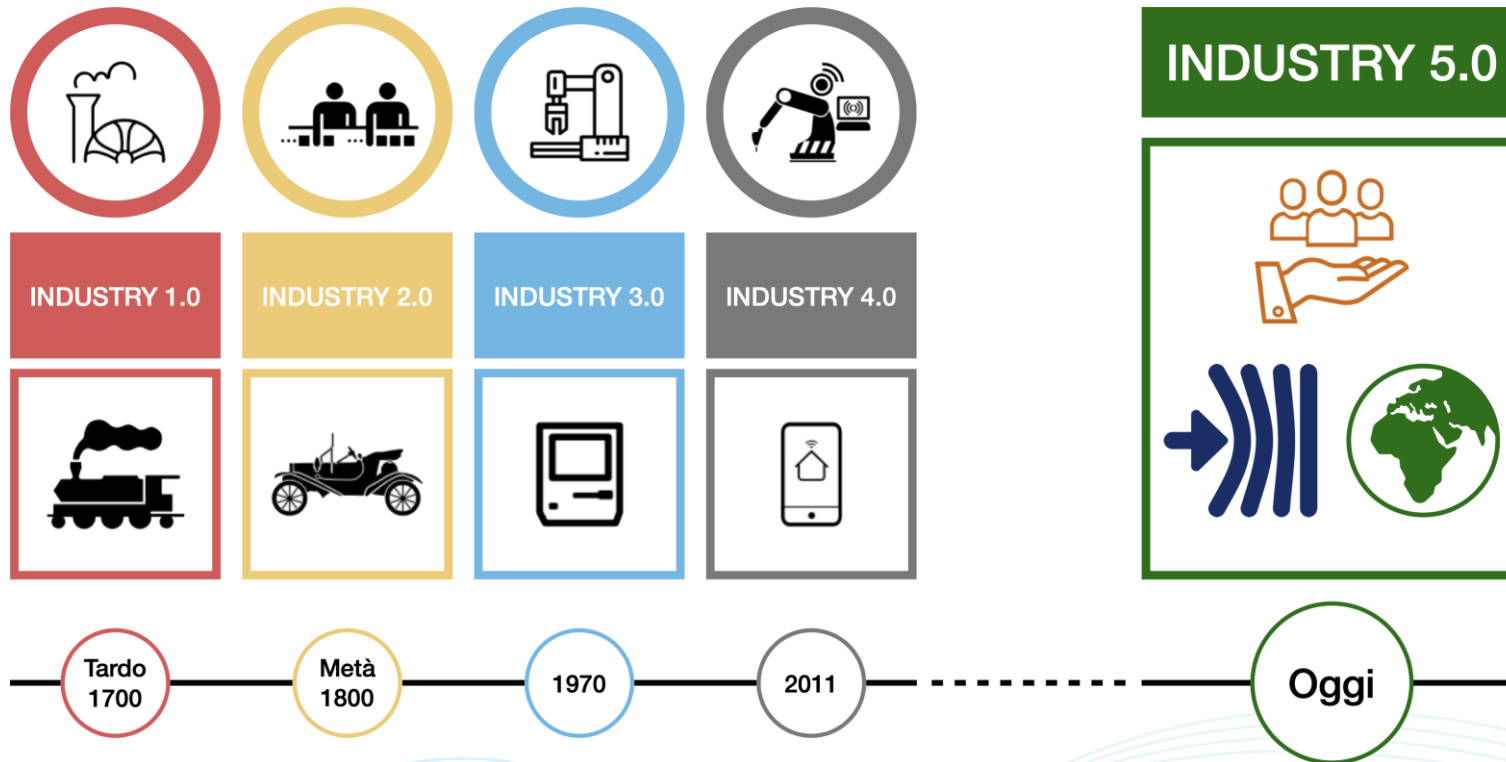
Made in Italy e Transizione 5.0

Ing. Gianni Dal Pozzo – AD di CONSIDI

fabbrica
futuro

TECNOLOGIE, MODELLI ORGANIZZATIVI E PERSONE

Industry 4.0 si evolve



Industria 4.0 come leva per la competitività



Curva di iso-ROCE ¹⁾

Indice di profittabilità
[EBIT/ Added Value]

1

Automazione industriale

- > Prodotti ad alto valore aggiunto e con alti margini
- > Produzione ad alto impiego di capitale (CAPEX)
- > Alto livello di automazione/ Moderno parco macchine

3

La via dell'industria 4.0

- > Prodotti ad alto valore aggiunto, alti margini
- > Produzione flessibile
- > Alto ROCE

2

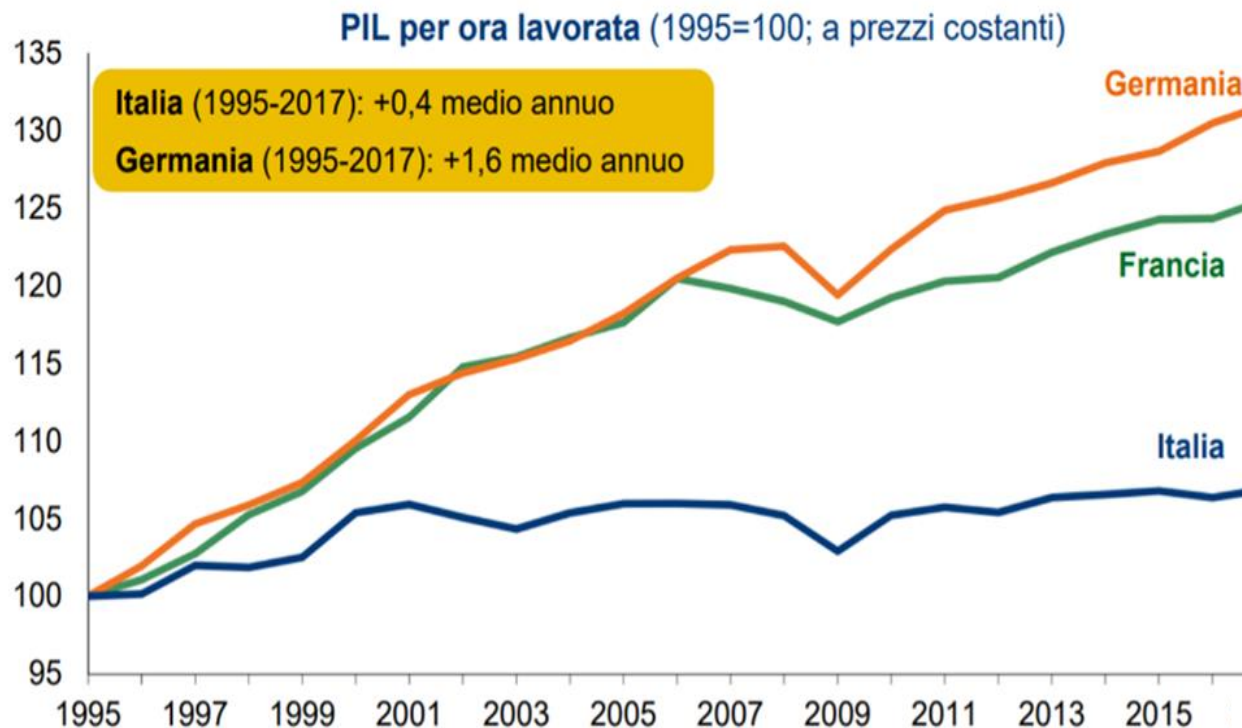
La via dell'obsolescenza industriale

- > Medio/basso valore aggiunto, bassi margini
- > Produzione "labour intensive"
- > Mezzi di produzione ammortizzati / obsoleti

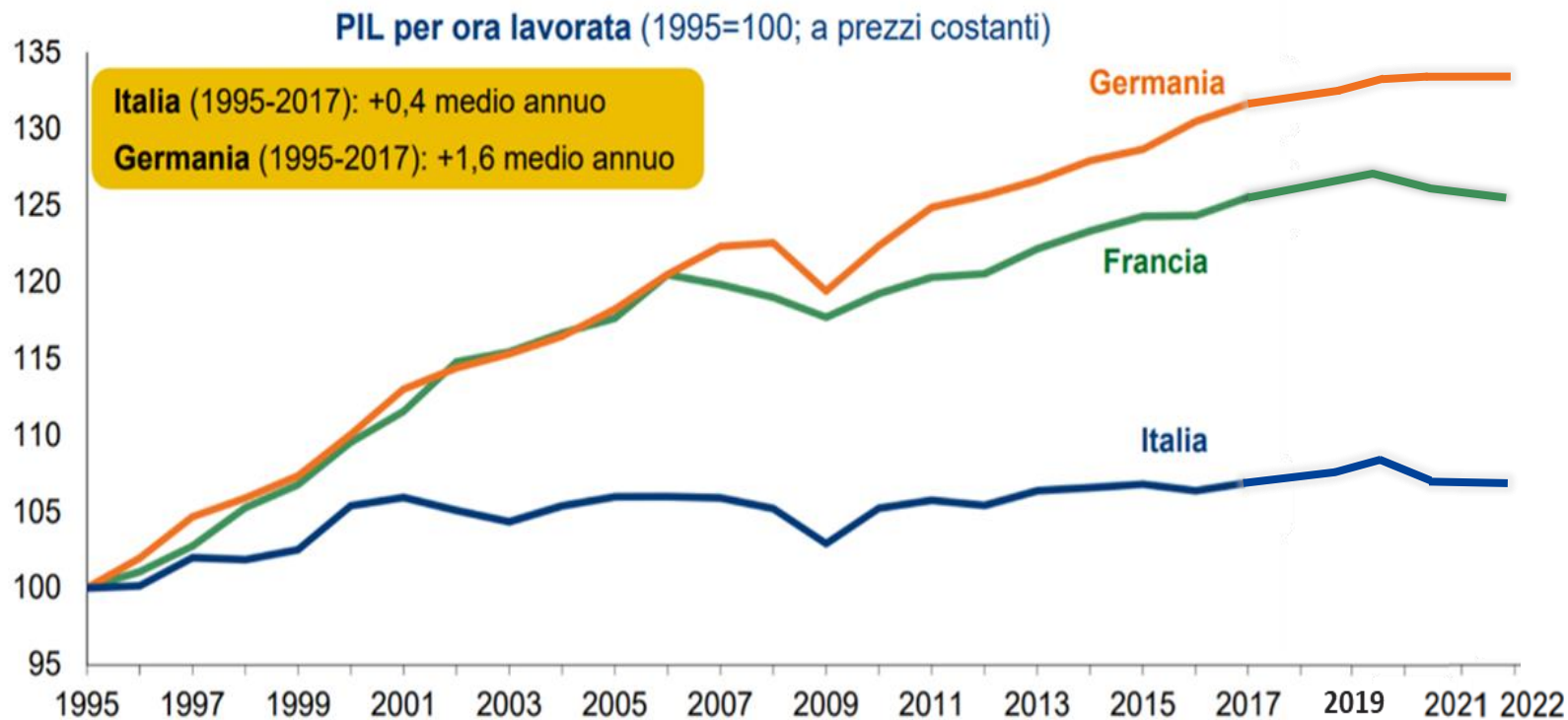
Curva di iso-ROCE
Esempio: 15%

Produttività apparente capitale
[Valore aggiunto/ Capitale investito]

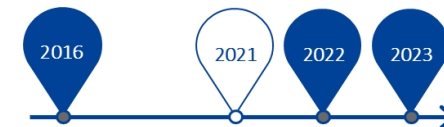
Alla ricerca della produttività perduta



Alla ricerca della produttività perduta



Covid-19 – Un punto di svolta per Industria 4.0



56%

Le tecnologie 4.0 sono state decisive per uscire dalla crisi



Fonte McKinsey: Analisi evoluzione Industry 4.0 – 15 gennaio 2021

Industry 4.0 non è sufficiente



Industry 5. 

Tecnologia e crescita economica: progresso umano e benessere. Valore economico sostenibile, circolare, rigenerativo e di equa prosperità.



Fondamentale un ulteriore sviluppo per raggiungere gli obiettivi del 2030

La tecnologia non può essere fine a se stessa



Industry 5.0



Society 5.0



ovvero

Estendere la digitalizzazione per la risoluzione di problemi sociali e ambientali



Industry 5.0



- **INCENTRATA SULLE PERSONE:** adattare il processo alle esigenze del lavoratore
- **RESILIENTE:** rafforzare solidità e flessibilità per fronteggiare periodi di crisi
- **SOSTENIBILE:** sviluppare processi sostenibili per ridurre l'impatto ambientale



INDUSTRY 4.0 VS INDUSTRY 5.0



Industry 4.0

- Focus su digitalizzazione e automazione
- Produzione di massa efficiente
- Supply chain connessa
- Creazione di valore attraverso l'efficienza e riduzione costi
- Ridurre la necessità dell'intervento umano



Industry 5.0



- Focus su integrazione uomo/macchina
- Personalizzazione di massa
- Supply chain reattiva e flessibile
- Creazione di valore attraverso flessibilità e sostenibilità
- Migliorare la creatività dell'uomo

LA STRATEGIA

Industria 5.0, il governo ha un piano. Urso: “Razionalizzare gli incentivi”

L’annuncio del ministro per le Imprese: “Le aziende devono essere messe in grado di fare programmazione per governare la transizione digitale e abbracciare il nuovo paradigma”

Pubblicato il 03 Mar 2023



Commenti

Perché la transizione 5.0 ci interessa e riguarda tutti

Impresa & tecnologia

Luciano Gamberini e Gianni Dal Pozzo

Mentre la quarta rivoluzione industriale è in pieno corso, il dibattito pubblico che sta nascendo sulla transizione 5.0 attira sempre più l'attenzione.

Concetti complessi e veloci trasformazioni tecnologiche generano tuttavia confusione e incomprensioni nella discussione tra intellettuali, imprenditori e policy makers. La prevalenza di una visione tecnocentrica tipica del 4.0 trascura fattori sociali e ambientali emergenti che, al contrario, caratterizzano la transizione 5.0. Diventa perciò essenziale adottare un approccio sociotecnico che tenga conto della rivoluzione tecnologica in atto, ma anche dell'impatto delle tecnologie sul pianeta e sulle persone, per sviluppare soluzioni più responsabili, sostenibili e realmente innovative.

In Giappone, dove è stato introdotto per la prima volta, si usa il termine «Società 5.0» per riferirsi all'ultimo dei passaggi storici dopo la Società 1.0 dei cacciatori-raccoglitori, la 2.0 con l'agricoltura e gli insediamenti umani stabili, la 3.0 caratterizzata dal processo di industrializzazione, e la Società 4.0, che è l'era dell'informazione, di Internet e delle tecnologie di comunicazione. In questa accezione, il 5.0 fa riferimento ad una società intelligente (*super-smart society*) e a modelli economici, che spinti dagli avanzamenti dell'ia, della robotica, dell'Internet delle cose, dei sistemi di Nr (*Extended Reality*) e dall'uso intensivo dei dati si concentra sui bisogni e sullo sviluppo delle capacità delle persone. L'Europa nel suo programma quadro Horizon Europe (2021-27) declina questo concetto in Industria 5.0. Questa non propone radicali innovazioni tecnologiche rispetto a «industria 4.0» e resta

ancorata all'idea dell'ibridazione dei tradizionali sistemi fisici di produzione con le nuove componenti digitali. Tuttavia, se uno dei risultati più ambiziosi del 4.0 sono le fabbriche «a luci spente», o «*unmanned factories*», nelle quali la produzione non ha bisogno di un intervento umano diretto, nella transizione 5.0, la tecnologia è vista come un mezzo e non come un fine: l'obiettivo è ampliare le capacità dell'essere umano anziché sostituirlo.

Su questa riflessione pesano anche gli incredibili, recenti sviluppi dei sistemi di ia generativa che di fatto estendono la possibilità di sostituire le persone con le macchine in ambiti professionali considerati fino a ieri di esclusivo dominio umano.

Altra peculiarità della transizione 5.0 è la sua applicazione su tutti i settori produttivi e i servizi, a differenza del 4.0 che tradizionalmente è di fatto, si è occupata di manifattura e logistica. Possiamo immaginare ad esempio percorsi su misura per studenti di ogni età, adatti ai loro stili di apprendimento, alle loro abilità e ai loro interessi; mentre i ruoli di formatore ed educatore rimarrebbero centrali per orientare, ispirare e motivare gli studenti. Nell'agricoltura, è possibile monitorare e di tempo reale le condizioni del suolo e delle colture, ottimizzare l'uso di acqua e fertilizzanti, prevenire malattie o parassiti, ma l'agricoltore 5.0 resta fondamentale per prendere decisioni strategiche e per mantenere il legame con la tradizione e il territorio. Nella medicina gli scienziati potranno creare farmaci progettati appositamente per uno specifico organismo, personalizzando con il supporto delle macchine i farmaci frutto del loro ingegno.

Nel 5.0 di matrice europea compaiono altri due importanti concetti: sostenibilità e resilienza. La transizione 5.0 mira a integrare la sostenibilità

5.0

NUOVO MODELLO
È una società che grazie a robotica, Internet delle cose e uso intensivo dei dati, si concentra sui bisogni e sullo sviluppo delle persone



Futuro prossimo. Servono incentivi fiscali e programmi di finanziamento specifici dedicati all'innovazione per le Pmi

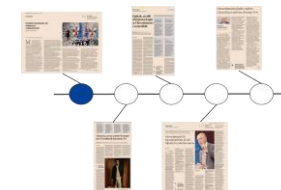
ambientale e l'inclusione sociale con processi produttivi più efficienti ed economicamente sostenibili, grazie a pratiche di economia circolare e a innovativi modelli di business. Inoltre, il 5.0, punta a creare un sistema industriale resiliente, in grado di fronteggiare eventi imprevedibili come disastri naturali, emergenze sanitarie, crisi economiche o interruzioni delle forniture, riducendo al minimo gli impatti negativi e adattandosi rapidamente ai cambiamenti.

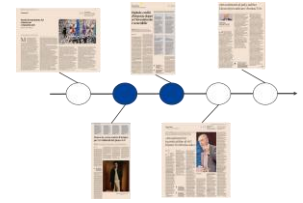
La situazione in Italia sembra allinearsi con l'approccio europeo. Con il programma Horizon Europe, Bruxelles ha lanciato azioni a sostegno delle Pmi, con linee di finanziamento per tutte le tipologie di imprese, incluse quelle creative e del turismo. Il Governo ha iniziato a supportare la transizione 5.0 e far sì che imprese, persone e pubbliche amministrazioni intraprendano rapidamente questo cammino. Nel prossimo futuro ci si augura che siano creati incentivi fiscali (agevolazioni, crediti d'imposta o sovvenzioni) e programmi di finanziamento specifici (prestiti agevolati, capitale di rischio o fondi di investimento dedicati all'innovazione socio-tecnologica) per incoraggiare le Pmi a investire sul 5.0.

Servono supporto consulenziale e formazione

rivolta a lavoratori e manager, piattaforme e reti di scambio di esperienze tra le Pmi. Fondamentale sarà razionalizzare e sostenere concretamente la collaborazione tra imprese, università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico. Per facilitare lo scambio di conoscenze, la condivisione di risorse e lo sviluppo di progetti congiunti sono recentemente nati gli «ecosistemi dell'innovazione» legati alle strategie di specializzazione intelligenti regionali, quindi ai territori, e finanziati in modo rilevante dal Pnrr. Altre infrastrutture preziose a questi scopi sono i Cluster regionali (o Reti Innovative Regionali), gli Edih (European Digital Innovation Hub) e i Competence Center che Regioni, Governo e Commissione Europea dovranno razionalizzare e adeguatamente sostenere. Per favorire la transizione 5.0, si dovrà quindi aggiornare e adeguare il quadro normativo, semplificare la burocrazia e i processi di partecipazione alle azioni pubbliche. Infine, si dovrebbero promuovere nuovi standard di sicurezza e qualità, perché etica e legalità meritano la nostra attenzione in tempi rapidi e consoni alla velocità delle trasformazioni in corso.

Osservatorio 5.0 dell'Università degli Studi di Padova
GAMBERINI & DAL POZZO





Primo Piano Le misure per le imprese

41,8%

Digitale, crediti d'imposta doppi se l'investimento è sostenibile

Industria 5.0. Il piano Mimit nel 2024 e 2025 incentivi Transizione 4.0 ancora in vigore, ma più generosi per chi taglia i consumi energetici del 3%

Caroline Fedina
ROMA

Dal 2024 le imprese che intendono investire nella digitalizzazione avranno davanti un doppio bonus per accedere ai crediti d'imposta. Il progetto del ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) prevede infatti per un'azienda la consistenza di Transizione 4.0, che conta su risorse statali già stanziare per 6,3 miliardi, e del nuovo programma Industria 5.0 finanziato con 6,3 miliardi dal RepowerEU (cioè dal nuovo capitolo inserito nel Prr).

Transizione 4.0 continuerà ad essere operativo per investimenti effettuati nel 2024 e nel 2025 (con estensione ai beni strumentali funzionali alla digitalizzazione consegnati entro il 30 giugno 2026 a patto di aver versato entro l'anno precedente un anticipo di almeno il 10% all'investitore). Per i beni materiali, quindi in sostanza i macchinari, le aliquote sono pari al 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, al 10% oltre 2,5 milioni fino a 10 milioni e del 5% oltre 10 milioni e fino a 20 milioni. Con il nuovo decreto Prr in arrivo a gennaio, però, a questo schema si aggiungeranno gli incentivi 5.0 che omologano gli obiettivi di digitalizzazione con quelli di transizione energetica.

Il nuovo piano agevolerà gli investimenti nei mediobeni materiali (macchinari) (sovracc) ma in più saranno inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Quest'ultimo, in particolare, saranno ammesse solo entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

Le aliquote del pacchetto 5.0 saranno più generose, in pratica doppie

rispetto a Transizione 4.0 per quanto riguarda i beni strumentali materiali, ma solo se l'investimento consentirà di certificare un efficientamento energetico nell'arco del periodo 2024-2026 pari ad almeno il 3% dei consumi di energia finale dell'impresa oppure pari ad almeno il 5% se relativo ai processi produttivi interessati. Questo risparmio, va precisato, dovrà essere conseguito calcolando solo il contributo dei beni strumentali materiali e immateriali per la digitalizzazione e non anche quello realizzato tramite gli investimenti fatti per l'autoconsumo da fonti rinnovabili o per la formazione.

Insomma, a fronte dei risparmi energetici attestati, l'impresa maturerebbe crediti d'imposta più alti rispetto a quelli attualmente vigenti. Lo schema, che comunque ancora in via di perfezionamento, prevede sempre aliquote distinte per scaglioni di investimento ma in più anche una distinzione per classi di efficientamento energetico.

Con il massimo risparmio di energia (classe 1), il credito d'imposta dovrebbe ammontare a 40% per investimenti fino a 2,5 milioni, 10% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni e 10% oltre 10 milioni fino a un tetto che sarà innalzato da 20 a 50 milioni. Quest'ultima modifica, cioè il massimale portato a 50 milioni, nelle intenzioni del Mimit dovrebbe servire anche ad ampliare la quota di grandi imprese investitrici. A ogni modo più generosi i crediti d'imposta, o varranno solo per le spese del 2024 e del 2025, senza possibilità di includere anche i beni consegnati entro la metà del 2026. E, altra novità, come è richiesto anche dalla Commissione europea, il sistema di verifica sarà più stringente. Il progetto di regolamento dovrà essere certificato da un valutatore indipendente a cui spetterà attendere, es ante, il rispetto dei criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo di energia. Poi, ex post, servirà una certificazione sulla realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato.

Ammesse anche le spese di formazione entro il 10% del progetto e fino a 300mila euro

Decreto Prr atteso nelle prossime settimane. Ancora incerto se le novità saranno retroattive dal 1° gennaio

Pacchetto 5.0 finanziato con 6,3 miliardi del RepowerEU

1
LE SPESE AGEVOLABILI
Entra l'autoconsumo da fonti rinnovabili

Il nuovo piano agevolerà gli investimenti nei mediobeni materiali e immateriali, ma in più saranno inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Quest'ultimo saranno ammesse solo entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

2
INTENSITÀ MASSIMA
40% per investimenti fino a 2,5 milioni

Le nuove aliquote sono in via di perfezionamento da parte del Mimit. Ma, secondo le prime indicazioni, con il massimo risparmio di energia, il credito d'imposta dovrebbe ammontare a 40% per investimenti fino a 2,5 milioni, 20% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni e 10% oltre 10 milioni e fino a un tetto che sarà innalzato da 20 a 50 milioni. Quest'ultima modifica, nelle intenzioni del Mimit, dovrebbe servire anche ad ampliare la quota di grandi imprese.

3
STRETTA SUI CONTROLLI
Serve una doppia certificazione

Per chi vorrà accedere ai crediti d'imposta più generosi del 5.0, il progetto dovrà essere certificato da un valutatore indipendente a cui spetterà attendere, es ante, il rispetto dei criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo di energia. Poi, ex post, servirà una certificazione sulla realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato.

4
LA VALIDITÀ
Ammesse spese del 2024 e del 2025

I crediti d'imposta 5.0 varranno solo per le spese del 2024 e del 2025 (saranno escluse i beni consegnati entro la metà del 2026). Resta un margine di incertezza sui tempi in cui le nuove aliquote entreranno in vigore. Il decreto Prr, che deve definire l'intervento, è saltato alle prime settimane di gennaio, e non è ancora chiaro se potranno essere retroattivamente considerati anche gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024.

tivi alla riduzione del consumo di energia. Poi, ex post, servirà una certificazione sulla effettiva realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato.

Resta un margine di incertezza sui tempi in cui le nuove aliquote entreranno effettivamente in vigore. Nel concordare con l'Italia l'autorizzazione ai 6,3 miliardi del RepowerEU, la Commissione europea ha fatto esplicitamente riferimento all'intervento per il 2024 e il 2025. Ma il decreto Prr, in cui saranno definite le norme, è saltato alle prime settimane di gennaio, e non è ancora chiaro se potranno essere retroattivamente considerati anche gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024. Potrebbe anche essere necessario un ulteriore decreto ministeriale di attuazione.

Coperture e interventi

Negoziato sul RepowerEU
Il negoziato con la Commissione sul RepowerEU è in corso e non è ancora confermata l'entità delle risorse utilizzabili né sui tempi effettivi in cui saranno impegnabili per coprire misure di spesa. Se non sarà subito nel Ddl di bilancio, il capitolo Industria 5.0 potrebbe essere recuperato attraverso un emendamento o con un DdL successivo.

Tranche di 4 miliardi
Con 4 miliardi e 40 milioni si punta ad aggiornare in chiave "verde" l'attuale piano Transizione 4.0 che supporta con i crediti d'imposta gli investimenti nelle imprese sulla digitalizzazione. La nuova misura, dovrà sostenere progetti volti alla riduzione del consumo energetico nei processi produttivi, alla decarbonizzazione e all'economia circolare.

3,5 miliardi sull'energia
Un ulteriore fetta sempre a valore sul RepowerEU vale 1,5 miliardi e dovrebbe invece andare a crediti d'imposta, sempre destinati a tutte le imprese, senza distinzione di dimensione, per supportare e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (con impianti per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare esclusivamente nel processo produttivo).

Le altre proposte Mimit
Il pacchetto in discussione con Bruxelles per il RepowerEU, considerando anche le altre proposte, ammonta a circa 7,9 miliardi. In gioco ci sono anche 320 milioni per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini da destinare a progetti di riconversione ecologica delle imprese e 2 miliardi e 80 milioni per favorire investimenti industriali nelle filiere strategiche.

Manovra, corsa contro il tempo per 5,5 miliardi del piano 5.0

Industria. Manca ancora il via libera Ue per usare le risorse coperte con il RepowerEU. Il piano B; emendamento o decreto legge. Entrano i fondi per contratti di sviluppo, accordi d'innovazione e Ipcet

Caroline Fedina
ROMA

C'è ancora incertezza sul piano che il governo italiano intende varare per la riconversione in chiave ecologica delle imprese. Il suo approdo già nel disegno di legge di bilancio che andrà in consiglio dei ministri il 10 ottobre sembra essere complicato, perché occorre aspettare il verdetto europeo sui progetti italiani per il RepowerEU, da cui il ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) dovrebbe attingere circa 5,5 miliardi. L'obiettivo è rinnovare il piano Transizione 4.0 e evolverne le caratteristiche ma anche il nome: Industria 5.0, il problema che il negoziato con la Commissione sul RepowerEU, che è il capitolo integrativo del Prr dedicato alla transizione energetica, si sta rivelando più lungo delle attese e non c'è ancora conferma sull'entità delle risorse utilizzabili né sui tempi effettivi in cui saranno impegnabili per coprire misure di spesa. Si affaccia dunque l'ipotesi di una manovra che in prima battuta potrebbe essere priva del principale capitolo per imprese e industria, con il piano B che

vale 1,5 miliardi e dovrebbe invece andare a crediti d'imposta, sempre destinati a tutte le imprese, senza distinzione di dimensione, per supportare l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. In particolare, questo doterà di 4 miliardi dovrà favorire la realizzazione di nuovi impianti, o l'ampliamento di quelli esistenti, per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare esclusivamente nel processo produttivo.

Il pacchetto sul rinnovo dei crediti d'imposta dell'ormai ex piano 4.0 è quasi un inedito in vista della legge di bilancio. Chiusa a novembre l'ultima era entrata con continuità già nel Ddl varato dal consiglio dei ministri, nel 2023 anche con retroattività alla

metà di novembre dell'anno precedente. Il ricorso ai fondi europei cammina su un binario che prevede tecniche dell'assicuratore che il nuovo piano 5.0 troverà copertura tra i criteri di interesse per l'Europa per la ricerca. A confermarlo è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) prevede infatti per un'azienda la consistenza di Transizione 4.0, che conta su risorse statali già stanziare per 6,3 miliardi, e del nuovo programma Industria 5.0 finanziato con 6,3 miliardi dal RepowerEU (cioè dal nuovo capitolo inserito nel Prr).

Transizione 4.0 continuerà ad essere operativo per investimenti effettuati nel 2024 e nel 2025 (con estensione ai beni strumentali funzionali alla digitalizzazione consegnati entro il 30 giugno 2026 a patto di aver versato entro l'anno precedente un anticipo di almeno il 10% all'investitore). Per i beni materiali, quindi in sostanza i macchinari, le aliquote sono pari al 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, al 10% oltre 2,5 milioni fino a 10 milioni e del 5% oltre 10 milioni e fino a 20 milioni. Con il nuovo decreto Prr in arrivo a gennaio, però, a questo schema si aggiungeranno gli incentivi 5.0 che omologano gli obiettivi di digitalizzazione con quelli di transizione energetica.

Il nuovo piano agevolerà gli investimenti nei mediobeni materiali (macchinari) (sovracc) ma in più saranno inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Quest'ultimo, in particolare, saranno ammesse solo entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

Le aliquote del pacchetto 5.0 saranno più generose, in pratica doppie

Lo schema. 4 miliardi ai beni digitali in chiave green e 3,5 miliardi per l'autoconsumo di energia nei processi produttivi

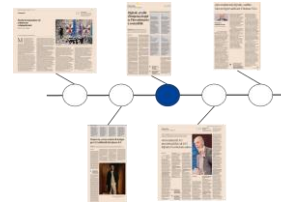
Il pacchetto in discussione con Bruxelles, considerando anche le altre proposte del Mimit, è in realtà ancora più ricco: circa 7,9 miliardi. In gioco ci sono anche 320 milioni per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini da destinare a progetti di riconversione ecologica delle imprese e 2 miliardi di risorse per favorire investimenti industriali sui batteri, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori per l'idrogeno, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio. Tra i propongono anche la raffinazione di materie prime critiche. Per tornare a Industria 5.0, sono due le linee di finanziamento ipotizzate. La prima, per 4 miliardi e 40 milioni, dovrà aggiornare in chiave "verde" l'attuale piano Transizione 4.0 che supporta con i crediti d'imposta gli investimenti delle imprese sulla digitalizzazione. La nuova misura, che probabilmente si applicherà fino al 2025 (e, per quanto riguarda il termine di consegna del materiale agevolato, è possibile che si vada fino al 30 giugno 2026) dovrà sostenere progetti volti alla riduzione del consumo energetico nei processi produttivi, alla sostituzione dei combustibili fossili, alla riduzione di emissioni, al recupero di materie prime critiche, all'economia circolare. Un'ulteriore fetta sempre a valore sul RepowerEU (finalmente il governo aveva valutato anche un finanziamento con risorse nazionali)



BROOKSFIELD
TORINO

CONSIDI

fabbrica futuro
TECNOLOGIE, MODELLI ORGANIZZATIVI E PERSONE



3-5%

RISPARMIO ENERGETICO CERTIFICATO
Per gli investitori che saranno in grado di certificare anche un determinato risparmio energetico, alme-

no del 3% a livello di impresa o del 5% per il processo produttivo interessato, ci sarà il passaggio ad aliquote più generose in base al livello di efficienza

Primo Piano Le misure per le imprese

L'intervista. Adolfo Urso, il ministro delle Imprese e del made in Italy: «Tra risorse del nuovo Pnr e legge di bilancio in campo 15 miliardi per la crescita delle imprese. Oggi spiegheremo ai sindacati che l'ex Iva non chiude»

«Investimenti 5.0 incentivati fino al 40% Riparte l'ecobonus auto»

Carmine Fotina
ROMA

«**T**ra le risorse che mettiamo in campo la riduzione del tasso di interesse che si prospetta pensiamo che nei prossimi due anni possa concretizzarsi una ripresa significativa degli investimenti, avvantaggiati anche dalle riforme significative che abbiamo realizzato, per esempio la fast track per gli investitori stranieri». Il ministro delle Imprese e del made in Italy discute della lettura di una legge di bilancio avara per le imprese e preannuncia in questa intervista i dettagli del piano Transizione 5.0 e della nuova tornata degli eco-bonus per le auto che andranno da 1.500 a 1 milione di euro (1.750 euro per le famiglie con Isee sotto 30mila euro).

Ministro, in attesa dei nuovi crediti d'imposta c'è il rischio che le aziende sospendano gli investimenti in innovazione digitale. Quando partiranno?
Inseriranno il nuovo piano nel decreto Pnr di gennaio. Si tratta di un cambiamento di paradigma, che supera la logica del mero acquisto di macchinari e premia un processo di efficientamento energetico, integrando la transizione digitale con quella green. Gli incentivi 4.0 restano in vigore ma per gli investitori che saranno in grado di certificare anche un determinato risparmio energetico, almeno del 3% a livello di impresa o del 5% per il processo produttivo interessato, ci sarà il passaggio ad aliquote più generose in base al livello di efficienza. Fino al 40%, il doppio dell'attuale incentivo. E con un limite agli investimenti agevolabili che portiamo da 20 a 50 milioni.

Ritorniamo, entro il 10% dell'investimento agevolabile, anche le spese per la formazione perché oltre alle macchine serve chi è in grado di farle funzionare. Ci tengo inoltre a sottolineare che punteremo per quanto possibile a privilegiare al massimo la tecnologia europea e quindi nazionale.
Siete certi che si possa fare rispettando i criteri di

concorrenza Ue?
Sì, perché quello che intendiamo fare è sfruttare la norma appena inserita nel decreto energia in base alla quale l'Enel realizzerà un registro con le classi di prestazione energetica degli impianti fotovoltaici. Il piano Transizione 5.0 si limiterà a premiare con maggiore intensità gli investimenti su impianti della prima classe, in cui si concentrano soprattutto l'offerta di produttori europei e italiani tra questi, penso ad esempio alla tecnologia sviluppata dall'Enel a Catania. Dobbiamo sviluppare la nostra filiera nazionale.

Resta però la sensazione che senza le risorse europee non ci sarebbe stato uno scatto in avanti per l'industria.
Non sono d'accordo. Certo il nuovo Pnr, grazie al capitolo Regoverbia, che abbiamo fortemente voluto, è fondamentale. Ci siamo battuti per mesi tra scetticismo di molti e ci siamo riusciti. Risorse che si sommano ad altre, comunque significative, contenute nella manovra. Vorrei ricapitolare. Dai fondi Ue arrivano complessivamente 9,2 miliardi di risorse per le nostre misure, di

cui per il 2024 e 2025 6,3 miliardi per il piano 5.0 che si sommano a 6,4 miliardi già stanziati da precedenti leggi di bilancio per la Transizione 4.0. Nella nuova manovra, fatta dal nostro governo, ci sono anche 1 miliardo per i contratti di sviluppo che diventano 3,5 se consideriamo anche le risorse europee, 1 miliardo in più per i progetti di innovazione (peel 1 miliardo aggiuntivo per il fondo microelettronica, 350 milioni per il Fondo crescita sostenibile che finanzia i collegati alla manovra su spazio, tecnologie di frontiera e economia del mare, e 150 milioni per la Nuova Sabotini. Sommando 1,5 miliardi per il credito di imposta nella 2a unica del Sud, arriviamo a quasi 15 miliardi di risorse nuove tra Pnr e manovra.

A proposito di risorse, quando abolisce i fondi già presenti nel bilancio per il settore automotive?

Proprio in questa settimana abbiamo cinque tavoli tecnici di settore perché vogliamo confrontarci con gli attori, imprese e sindacati, per arrivare a un accordo di sviluppo complessivo sull'auto. Con due obiettivi: il primo è migliorare il parco auto che è il più vecchio d'Europa, con 11 milioni di vetture Euro 0, 1, 2 e 3 che vanno rottamati consentendo alle famiglie che le possiedono, che sono per lo più non beneficiari, di accedere ai modelli meno inquinanti. Il secondo obiettivo è aumentare la produzione italiana e siamo sulla buona strada con Stellantis per definire l'obiettivo di 1 milione di unità in Italia, tra auto e veicoli commerciali. Noi vorremo raggiungere il target già entro il 2028 e lavoriamo per un'ulteriore fetta di 200-400 mila vetture che potrebbero produrre nel nostro Paese altre case automobilistiche, come camere e Ecobonus? Pensiamo di poter essere pronti con il Dpcm entro gennaio. Il nostro obiettivo ha una disponibilità totale di 6 miliardi fino al 2030: per il prossimo anno arriveranno 200 milioni di avanzati arrivando quindi quasi a 1 miliardo. Il nuovo ecobonus premiati in misura crescente l'acquisto delle vetture dalla fascia 61-135 grammi



Obiettivo sviluppo.
Il ministro Adolfo Urso

di CO2 per chilometro alle meno inquinanti, elettriche e ibride plug-in, prevedendo maggiorazioni per chi rottama vetture più vecchie, a partire dalle Euro 0 e Euro 1, fino a un massimo di 10mila euro. Confermiamo la maggiorazione per le famiglie con Isee sotto i 30mila euro e riapriamo anche alle persone giuridiche, incluse le società di noleggio. La modulazione dei tetti di prezzo infine i garantirà di sostenere in particolare la produzione italiana. Ricordo che nel 2023 solo il 19-20% degli incentivi è andato a modelli prodotti in Italia e se nemmeno i nuovi bonus inventeremo la tendenza dovremo prenderne atto e spostare più risorse sul lato dell'offerta, cioè sul piano degli investimenti produttivi.

Sono giorni decisivi per l'ex Iva. Il Sole 24 Ore ha riferito di un vertice a Palazzo Chigi che ha

presto atto del mancato accordo con Mittal sulla ricapitalizzazione dell'ex Iva. Che farà ora il governo?
Domani (oggi, ndr) ci confronteremo con i sindacati a Palazzo Chigi a cui assicureremo la continuità produttiva degli impianti di produzione. Siamo predisponendo il piano nazionale siderurgico, che avrà quattro poli produttivi, le acciaierie del Nord, il polo di Terni, con l'accordo di programma che sigleremo in gennaio, il Polo di Piombino, per il quale siamo nelle ore decisive, e gli impianti dell'ex Iva che riteniamo assolutamente strategici. Il 2024 sarà l'anno della siderurgia italiana.

La defaustoria di Intel per i semiconduttori sembra ormai sfumata, riuscire a coinvolgere la multinazionale americana su altri progetti?
Sulla microelettronica in questi mesi abbiamo costruito un piano solido che può fare affidamento anche su un Fondo pluritematico dedicato con oltre 4 miliardi di risorse. Abbiamo appena costituito la Fondazione Chips.it, con sede a

Pavia, dove investirà anche Intel insieme ad altre multinazionali. Partecipiamo alle call europee per le linee pilota su elettronica di potenza con un progetto del valore di 400 milioni di euro che prevede la partecipazione di 11 multinazionali, che può portare a Catania 220 milioni. E con il Df Asset abbiamo introdotto un credito d'imposta ricerca e sviluppo per il settore. Al momento la fabbrica sembra posticipata nei loro piani di sviluppo, ma sono state create le condizioni per attrarre investimenti e quando Intel deciderà noi saremo pronti. Nel frattempo stiamo lavorando - per attrarre altre multinazionali a scorsa settimana, durante il mio viaggio in Giappone, ho firmato una dichiarazione congiunta con il ministro dell'Economia, del commercio e dell'Industria Yasutoshi Nishimura per collaborare sui semiconduttori.

Si sono perse le tracce del pacchetto di misure del governo a sostegno delle Ise. Sarà recuperato?
Alcune cose le abbiamo già fatte, non affatto banali, come la revisione dei limiti per gli impianti elettromagnetici per accelerare gli investimenti. È una fase di grande dinamismo per il mercato: l'operazione E3e-Mel sulla rete Tim è ormai avviata sulla giusta strada e ci sono possibili consolidamenti in vista come quello tra Iliad e Vodafone che possono portare il settore verso una maggiore razionalizzazione. Faremo quello che serve per supportare gli investimenti ma non è certo opportuno farlo mentre il mercato si sta muovendo.

Nel 2023 il governo Meloni ha sfornato numerosi decreti legge e Ddl governativi, tra le proteste dell'opposizione per un'attività del parlamento ridotta al minimo. Questa tendenza proseguirà nel 2024?
Questa produzione normativa testimonia semplicemente che il nostro governo, a differenza di altri estereparati, ha una visione strategica per il Paese e la sta mettendo in atto, con le riforme necessarie in Italia e aggiunte anche in Europa. Per quanto riguarda il mio ministero, per il 2024, oltre ai collegati alla manovra lavoriamo alla nuova legge annuale per la concorrenza, alla legge annuale per le Fim e al disegno di legge per il fascetto della rete dei carburanti. Provedimenti che si aggiungono a quelli realizzati nel 2023: siamo partiti con i decreti Iva e Sub-Primo, poi con il decreto trasparenza, quello sugli asset strategici, la riforma degli incentivi e in queste ore il Parlamento sta approvando la legge concorrenza e il Dd made in Italy, con in mezzo molti altri provvedimenti di sostegno alla competitività, compresa la riforma del tax che il paese attendeva da 12 anni e la norma sulle assicurazioni obbligatorie per le calamità naturali: una rivoluzione. Abbiamo un progetto che stiamo realizzando e la produzione di provvedimenti di legge ne è solo una conseguenza.

CONSIDI

fabbrica futuro
TECNOLOGIE, MODELLI ORGANIZZATIVI E PERSONE

«Investimenti al palo, subito i decreti per attivare i bonus 5.0»



L'intervista Gianluigi Viscardi

Coordinatore DIH Confindustria

«Alcuni clienti si sono messi in modalità "pausa". Mi dicono, guardi, il preventivo va bene, ora però aspettiamo». Attesa, quella descritta da Gianluigi Viscardi, imprenditore della meccanica strumentale e coordinatore del Digital Innovation Hub di Confindustria, che in questa fase non è legata solo all'incertezza del quadro esterno, con l'instabilità da sempre "nemica" degli investimenti.

Sugli acquisti di macchinari connessi, in particolare, pesa ora l'attesa per le messa a terra dei nuovi incentivi 5.0, crediti di imposta messi a disposizione dopo la rinegoziazione con la Ue degli obiettivi Pnrr e che per diventare operativi necessitano dei decreti attuativi. «Il ministero delle Imprese ha fatto un grande lavoro ottenendo ingenti risorse e abbiamo collaborato in modo costruttivo - spiega Viscardi - ma ora occorre assolutamente accelerare. Rispetto agli incentivi 4.0 si tratta di elaborare progetti più complessi, che tengano conto anche dei percorsi di sostenibilità e del risparmio energetico. Ma proprio per questo bisogna fare

in modo che le regole siano il più possibile chiare e soprattutto entrino in vigore subito. Diversamente molti investimenti restano fermi: chi può attendere, visto che le risorse comunque arriveranno, lo fa». Risorse dedicate agli investimenti digitali e green a cui si aggiungono quelle destinate ai poli di innovazione digitale, che vedono in prima fila le territoriali di Confindustria.

«L'assegnazione è avvenuta a dicembre - aggiunge Viscardi - e il progetto presentato dai nostri Digital Innovation Hub è risultato al primo posto. C'è un coordinamento nazionale ma il nostro punto di forza è rappresentato dalla presenza nei diversi territori, che confermiamo e rafforziamo. Anche qui, però, così come per i crediti d'imposta 5.0, occorre che le regole di ingaggio siano varate in tempi rapidi». Spinta necessaria per provare a contrastare da un lato il momento di difficoltà del mercato, «vedo aziende con ordini in calo anche del 30%»,

dall'altro per incentivare l'adozione di nuove forme di innovazione necessarie al rilancio della competitività.

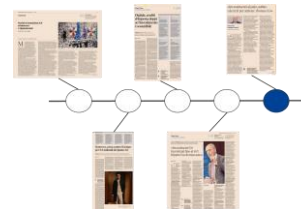
«Oggi si dibatte molto di Intelligenza Artificiale e dei suoi rischi - spiega - ma io vedo per le aziende anche un'opportunità per sopperire in parte alla cronica carenza di figure professionali. Software e banche dati evolute possono anche fare in modo che il patrimonio di conoscenza di un'azienda sia standardizzato e fruibile sempre e comunque, indipendentemente dal turnover di figure chiave». Percorsi digitali che rappresentano il cuore del dibattito degli Stati generali della Meccatronica in programma domani a Bergamo, evento di lancio della nuova edizione della rassegna Automation & Testing dedicata all'innovazione, dal 14 al 16 febbraio a Torino.

«Se guardiamo a Kilometro Rosso o alle tante realtà innovative della zona - aggiunge Viscardi - vediamo come Bergamo sia un territorio particolarmente reattivo e fertile in termine di innovazione. Percorsi di cambiamento che per la verità sono accessibili anche alle Pmi, come dimostra l'esperienza del consorzio Intellimech, ormai arrivato al record di 53 soci iscritti, con altre realtà che bussano alla porta per entrare. Si tratta di aziende di ogni dimensione che decidono di mettersi insieme e collaborare rendendo concreto il concetto di open innovation. Solo lo scorso anno sono stati effettuati percorsi di trasferimento tecnologico per un valore di 2,5 milioni di euro».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Mimit ha lavorato bene per reperire risorse ma alle imprese servono rapidamente regole chiare per agire»



Industria 5.0 e Made in Italy

L'Industria 5.0 è un'opportunità per valorizzare e rinnovare il sistema produttivo italiano, che è tradizionalmente apprezzato per l'alta qualità, il design distintivo e l'artigianato (manodopera) eccellente..



Personalizzazione e flessibilità: Grazie alla digitalizzazione dei processi produttivi, le aziende italiane possono adattarsi più facilmente alle esigenze dei clienti, offrendo prodotti personalizzati e su misura. Ciò è particolarmente importante in settori come la moda e il design, in cui l'individualità e lo stile sono fondamentali.



Valorizzazione del Design: L'Industria 5.0 può essere utilizzata per valorizzare ulteriormente il design italiano, migliorando la capacità di produrre prodotti altamente estetici e funzionali. La personalizzazione avanzata e la produzione su misura consentono di sfruttare appieno il talento italiano nel design.



Qualità: Le tecnologie dell'Industria 5.0 possono aiutare le aziende italiane a migliorare la qualità dei loro prodotti rendendoli più affidabili, duraturi e performanti.



Riduzione dei costi: L'Industria 5.0, attraverso l'automazione, l'ottimizzazione dei processi e l'uso di dati in tempo reale, consente alle aziende italiane di ridurre i costi operativi, migliorando l'efficienza e la redditività. Questo fattore è fondamentale per la sostenibilità economica delle imprese italiane e per garantire la competitività del "Made in Italy" sui mercati globali.



Innovazione: L'Industria 5.0 apre la strada alla creazione di nuovi prodotti e servizi che non sarebbero possibili con le tecnologie tradizionali. Questo può generare nuove opportunità di mercato e di crescita, ampliando il raggio d'azione delle aziende italiane.



Sostenibilità: L'Industria 5.0 promuove una maggiore sostenibilità ambientale attraverso l'ottimizzazione dei processi, la gestione più efficiente delle risorse e il controllo dei rifiuti. Questo contribuisce al mantenimento dell'immagine di "Made in Italy" come sinonimo di prodotti ecologicamente responsabili, in linea con le crescenti esigenze di sostenibilità a livello globale.



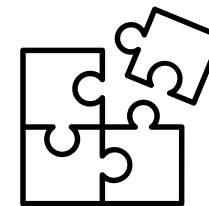
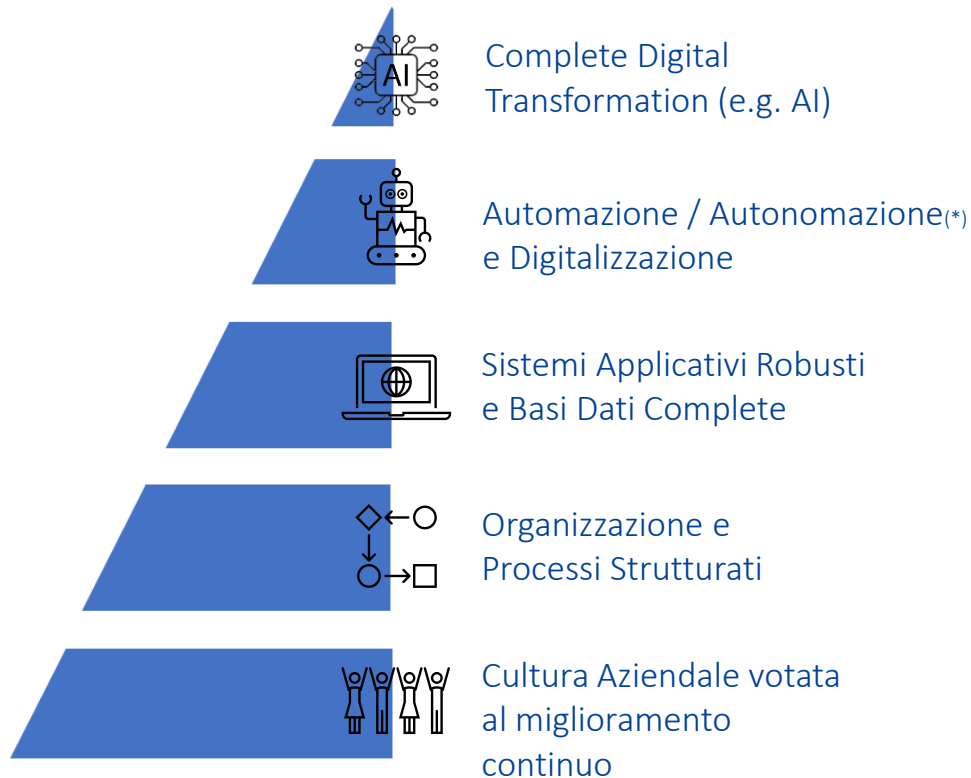
Industria
5.0

Made in
Italy

Il caso Bianchi: la prima azienda full 5.0 in Italia



Evoluzione strategica per le imprese verso il 5.0

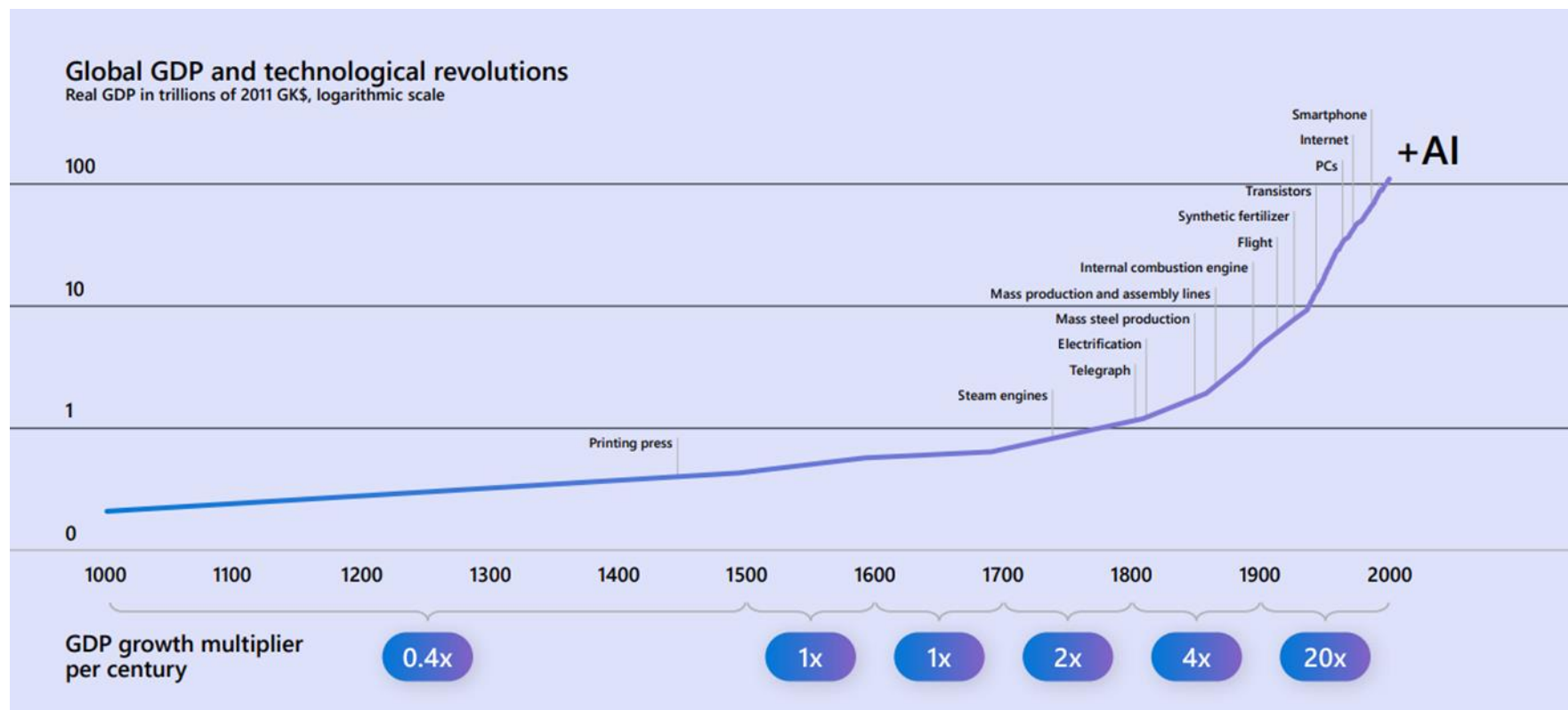


«Roma non fu costruita in un giorno»

Le tecnologie digitali più semplici sono ormai conosciute e consolidate, con almeno un progetto attivato nel 75% delle imprese manifatturiere, ma quante sono le aziende FULL 4.0?

Il concetto Autonomazione deriva dal termine giapponese jidoka, tipico del Toyota Production System, che sta ad indicare una particolare tipologia di automazione intelligente dotata di un "tocco umano" orientato a minimizzare le difettosità interagendo con il ciclo produttivo.

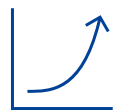
A proposito di produttività: siamo nell'era dell'AI



Fonte: Maddison Project, Ourworldindata

AI per incrementare la produttività dell'Italia

... per lo stesso numero di ore di ore lavorate



312 B €

*di valore aggiunto all'anno,
18,2% del PIL*

... per lo stesso valore aggiunto



5,7 B

di ore lavoro liberate all'anno

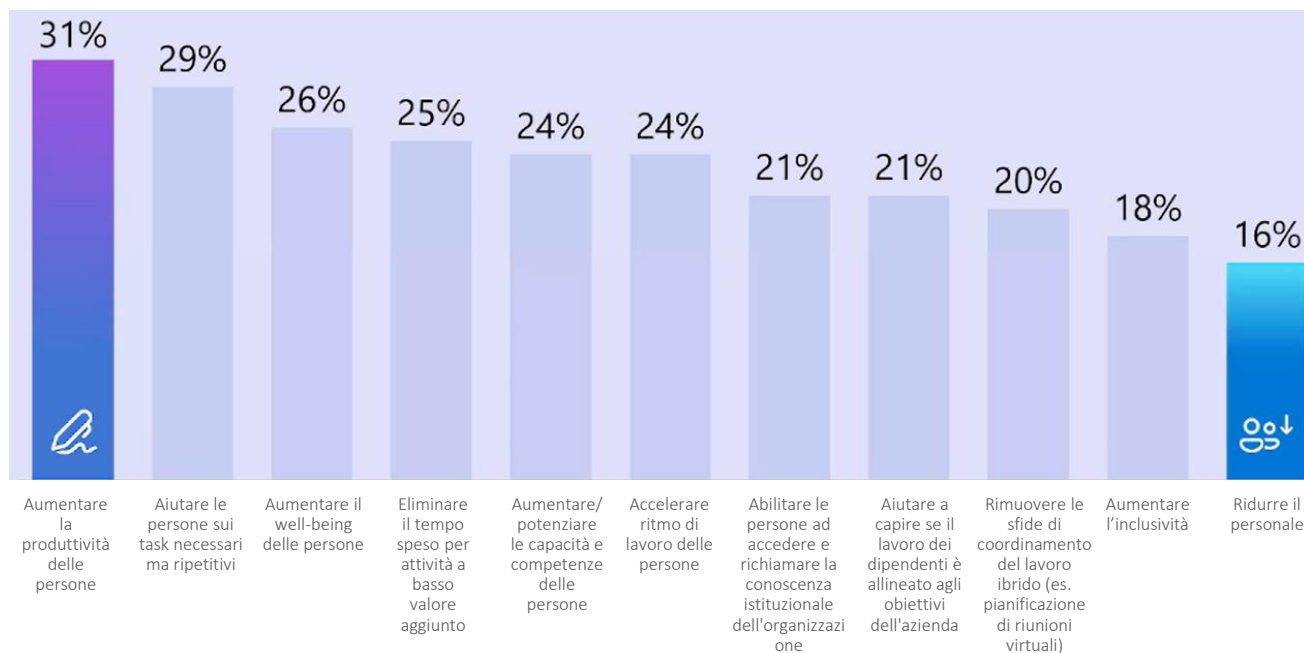
Fonte: AI 4 Italy: Impacts and Prospects of Generative Artificial Intelligence for Italy and Made in Italy, 2023

La creatività è la nuova produttività

Nel corso dei prossimi anni le modalità con cui misureremo la produttività sarà basata sulla capacità creativa delle persone («creativity is the new productivity»).

Questo rappresenta un cambio epocale: *l'obiettivo non è soltanto far sì che l'Intelligenza Artificiale gestisca compiti automatizzati e ripetitivi, ma che essa assista le persone ad esprimere il loro pieno potenziale creativo all'interno dell'organizzazione.*

Infatti, sebbene l'intelligenza artificiale possa essere intelligente, **manca della saggezza umana**. Quindi è essenziale che le persone, con il supporto dell'AI, esplorino il loro potenziale per riuscire ad aumentare la propria creatività e versatilità al fine di migliorare business esistenti o crearne di nuovi.



Fonte: Microsoft's Work Trend Index Annual Report, "Will AI Fix Work?" 09/05/2023

Grazie per l'attenzione

CONTACT US



www.considi.it



g.dalpozzo@considi.it

FOLLOW US



www.facebook.com/Considi



[@CONSIDIofficial](https://twitter.com/CONSIDIofficial)



www.linkedin.com/company/considi



[Considi](https://www.youtube.com/Considi)



 +39 0444 189821

 info@considi.it

CONSIDI

Strategia del
miglioramento

**GRISIGNANO
DI ZOCCO (VI)**
sede principale

Via Alcide De Gasperi, 63

**MILANO
BRESCIA**

Via San Martino, 7
C.º Martiri della Libertà, 3